

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata lo domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITECO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1^o luglio il **GIORNALE DI UDINE** ha aperto un **nuovo abbonamento**, tanto annuale, quanto semestrale e trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si corcherà di avere sempre più copiose. Fra questo ci sarà il *terzo Congresso degli animali bovin*, che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le *elezioni politiche*, teme che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie e con una *ricerca di giornali* per accettare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gli *interessi provinciali*, com'è ufficio e carattere del nostro *Giornale*.

Oltre ai *Racconti* ed altri lavori già annunziati o che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di *Pictor*: *Nosse tragiche* — e — *Chi è dubbio non può amare*.

L'Amministrazione del *Giornale di Udine* avvisa quindi i *Soci vecchi e nuovi* a non tardare ad inviare il *vaglia postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per *inserzioni* od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e meno che ad altri si convengono ai Comuni i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Per ciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

Udine, 30 Giugno

Le notizie odiere da Versailles annunziano che la Commissione dei Trenta ha respinto con 19 voti contro 6 la proposta Perier per la proclamazione definitiva della Repubblica, nominando un sub-comitato al quale ha affidato l'incarico di sottoporre domani un progetto che indichi non solo le basi della Costituzione, ma che sia un vero progetto di legge costituzionale, tendente a organizzare il settennato. Si è così, con qualche modifica, approvata la proposta Lambert Sainte-Croix. Questo risultato era previsto, e si prevede pure generalmente che l'Assemblea confermerà l'operato della sua Commissione, dacchè anche la lettera di Montalivet, diretta a convertire il centro destro alla repubblica, è rimasta priva di effetto. Del resto qualunque possa essere il risultato della lotta che va ad impegnarsi nell'Assemblea, il recente ordine del giorno di Mac-Mahon, in occasione della rivista militare a Longchamps, dimostra che il maresciallo non abbandonerà punto il suo posto, fino a che non sia spirato il settennato. E ciò appunto che mette di malumore la legittimista *Union*, la quale, vedendo allontanarsi il compimento de' suoi voti monarchici, attacca le dichiarazioni del maresciallo, sostenendo che l'Assemblea può disfare la legge del 20 novembre e proclamare la Monarchia o la Repubblica.

Un altro argomento di cui la stampa francese continua sempre ad occuparsi è la propaganda bonapartista che non cessa dal farsi su vasta scala. Oggi si annuncia la pubblicazione d'un opuscolo intitolato: *L'Alta-Vienna a Chislehurst il 16 marzo 1874*, che è sparso a profusione nel dipartimento dell'Alta-Vienna. Il *Français* dice che l'opuscolo narra nei seguenti termini l'impressione dei delegati presenti al principe imperiale: «È piccolo o grande? biondo o bruno? Appena, appena noi lo sappiamo. È una bellezza dalla quale non si possono staccare gli occhi dacchè la si vide. Io non so se egli è bello, ma è seducente... Che ci disse egli? Appena noi sappremo ripeterlo; egli ha una maniera unica che non si potrebbe analizzare... Il principe ha una potenza di seduzione talmente irresistibile, che impedisce di guardarlo e di udirla. Poi il principe legge il suo discorso che fa piangere come un bambino il signor Ronher. Io non analizzerei questo discorso d'un carattere unico; non si impara a scriver così; i Napoleoni soli possedono questo stile rapido, che dice giusto ciò che vuole... Il principe ha la voce forte e melodiosa e la facilità che distingue i grandi oratori...» Finalmente, più lontano, si trova nell'opuscolo l'elogio del signor Baziane, «l'illustre soldato che espia in una dura prigione i falli di tutti ed il coraggio col quale si è sacrificato per conservare alla Francia centomila suoi figli.» Come si vede, i bonapartisti non iscarreggiano punto di elogi coi rappresentanti e coi partigiani della causa imperiale.

Un dispaccio oggi ci dice che la morte di Concha non farà sospendere le operazioni contro i carlisti e che Zabala appena arrivato al campo ricomincerà l'attacco di Estella. Dieci-

otto pezzi d'artiglieria sono stati spediti in tutta fretta all'esercito e si pensa a far agire in Alava un nuovo corpo di truppe. Benchè un dispaccio di fonte carlista annunzi che nella battaglia in cui Concha fu ucciso i carlisti abbiano riportato una completa vittoria, è per lo meno permesso di dubitarne. Le loro condizioni erano, alla vigilia della battaglia, tristissime; e non è supponibile che dopo essere stati ripetutamente battuti, essi, colla morte di un generale nemico, abbiano ad acquistare quella forza e quella energia di cui finora non hanno dato le più splendide prove.

È nuovo soggetto di disgusto ai liberali austriaci la recente decisione della Camera dei deputati di Pest. Un dispaccio ci disse che la Camera aggiornò indefinitamente l'istituzione del matrimonio civile. Come apprendiamo ora dai giornali, quella risoluzione è dovuta alle istanze del ministro Bitto che ne fece questione di gabinetto, adducendo il pretesto non aver ancora il governo fatti gli indispensabili studi preliminari su quell'argomento. E come avviene che un ministero liberale si opponga al matrimonio civile? Lo dice abbastanza chiaro la *Neue Freie Presse* colle seguenti parole: «Appena pronunciata la decisione della Camera dei deputati di Pest sul matrimonio civile, il telegiografo ci annunciò dalla capitale ungherese che il presidente del ministero era stato indotto a porre la questione di gabinetto da un telegramma inviato da Vienna. » Prova novella del gran potere che hanno sempre gli ultramontani sull'ammiraglio di Francesco Giuseppe.

Alla camera dei deputati Disraeli smentì la notizia data dallo *Standard*, che il Canada cerchi di sciogliersi dai suoi legami coll'Inghilterra, e di annessersi all'Unione Americana. Attualmente, disse il ministro, le relazioni fra l'Inghilterra ed il Canada sono le più cordiali.

La conferenza di Fulda è terminata con un *ultimatum* che i vescovi hanno spedito a Berlino. Non è noto ancora quali esigenze essi accampino o a quali concessioni discendano. In ogni caso si può essere certi che il governo prussiano non si lascierà troppo intimorire dalle scomuniche od adescare da concessioni insufficienti o illusorie.

L'ACQUA DEL TORRE

Mi permetta, sig. Direttore, giacchè il tema delle *irrigazioni* in Friuli è inesauribile, appunto perchè si ha progettato molto e non si ha fatto nulla; mi permetta, dico, che ritorni sopra qualche cenno fatto qua e là dal *Giornale di Udine* in proposito dell'*acqua del Torre* che ora scorre per questa città, e di quella che non si seppe finora far scorrere di altri fiumi.

Aspettando, come Lei, che la Commissione, nominata dai sostenitori per il progetto Tatti del Ledra-Tagliamento, convochi i suoi mandanti e renda ad essi conto di quello che ha fatto, o cercato di fare e non potuto finora conseguire, sicchè agitando in pubblico la quistione, proceda e non muoja sollecita nel mortale silenzio, io vorrei che, se non siamo ancora, in questi climi, maturi né per il *grande* né per il *piccolo* Ledra, si vedesse almeno, se non fosse il caso di *cavare tutta l'acqua del Torre* a beneficio principalmente di Udine e della povera Palma.

Dell'acqua da potersi estrarre ancora dal Torre ce n'è. Se ne parlò ai tempi del Duodo e del Lavagnolo, che oramai ai giovani di adesso sono antichi. Anche il nostro Deputato Buccia deve essersene occupato.

Ad ogni modo Le sembrerebbe indiscrezione, se si chiedesse alla città di Udine, che ha il maggiore interesse nel Consorzio rojale esistente, di far misurare, in magra, l'acqua costante che passando la rosta, o pescaja sopra Zompitta, resta assorbita in quelle ghiage, e di far eseguire un progetto sommario per vedere quanto se ne potrebbe estrarre e con quale spesa?

La cognizione precisa di questo fatto non condurrebbe desso ad esaminare qualche altro fatto di sommo interesse per gli attuali e futuri membri del Consorzio rojale, per la città di Udine, per i presenti e futuri suoi industriali, per i proprietari di campi, che potrebbero colle nuove acque derivate salvare i raccolti in tempo di siccità?

Non si potrebbe vedere, se con un'opera stabile, con una pescaja fatta a modo, come quelle p. e. sull'Arno a Firenze, per la quale i materiali sono prossimissimi, non si potesse fare un reale risparmio di spesa in confronto di quanto si ha usato sino ad ora, con spese ri-

correnti, le quali di certo, a detta dei pratici, rappresentano ben più che l'interesse del capitale necessario per l'opera stabile? E ciò con tanto maggior ragione, che continuando le cose nell'improvvida maniera colla quale vennero dirette negli anni del comandato silenzio, accadrebbe, come accadde sovente, di rimanere per qualche tempo privi dell'acqua, o di averla scarsa al bisogno, mentre si potrebbe forse radoppiarne la quantità, o ad ogni modo accrescerla di certo? Non le sembra che in *po' di luce*, una discussione pubblica, come tanti consorti la riccheggiano, non sia di tutta opportunità, o se vuole di necessità in questa faccenda delle acque del Torre?

Giacchè si tratta di rivedere e rinnovare statuti e si progetta anche qualche opera, non le sembra che la quistione debba intavolarsi in pubblico e che sia da dar bando ai segreti, di cui si compiacevano un tempo i monopoli, quando s'aveva la *cuffia del silenzio*? Dirà che le chiacchieere nostre di rado approdano anch'esse a qualcosa e che ogni impulso d'azione svapora in fato perso. Ciò è vero fino ad un certo punto; poichè giova chiarire i fatti, e la vera condizione delle cose, se non per i *quietisti* di adesso, i quali non domandano che di non essere disturbati nel penultimo loro sonno, per quei bravi giovani dei quali è l'avvenire, e che sono alla fine i figliuoli nostri. Noi possiamo almeno sgombrare ad essi il terreno.

Il fatto è, che si sono fondate tra noi e si vogliono fondare delle fabbriche e molte più si fonderebbero, se si avesse la forza motrice dell'acqua. Ora chi non sa, che l'apre la via all'utile lavoro ed all'attività produttiva è il maggiore servizio che si possa fare alla generazione crescente, ai nostri industriosi operai, alla città nostra? Chi non sa, che un capitale abbondante di forza ad Udine equivarrrebbe al possedere officine per l'utile lavoro di migliaia di operai? Chi non comprende che questi farebbero sparire la miseria nella città, che si accrescerebbe con ciò il prodotto del dazio consumo e di altri redditi diretti ed indiretti per essa; il valore dei fabbricati e dei fondi esistenti, e quindi degli affitti e delle tasse rispettive, i guadagni del commercio, l'affluenza dei forastieri, il danaro cui essi lascierebbero nelle nostre locande, trattorie e botteghe, i mezzi per la città di migliorarsi ed abbellirsi?

Non sono questi oggetti di tale importanza e per la città e per tutti i cittadini, possidenti, negozianti, industriali, professionisti, operai, che meritino di essere trattati alla luce del sole, un poco meglio anche del sarcofago di Gisolfo, o del tempo che corre? Non sarebbe vergogna per noi, se si potesse credere, che in paese non ci sieno persone atte ad entrare utilmente in una tale discussione, e che se vi sono, non lo facciano, per inerzia, o per il sacro orrore della luce?

So che Ella fa quello che può, sicchè a certi dei nostri dormienti pare anche troppo; ma mi pare che altri potrebbe entrare nel campo positivo, o spingere la quistione almeno un passo al di là delle sue, del resto opportunissime, esortazioni.

Io p. e. farei sul soggetto, sopra al quale richiamo ora l'attenzione pubblica, i seguenti quesiti:

1. Quanta è l'acqua del Torre, che si estraie adesso dal Consorzio rojale, e quanta se ne potrebbe estrarre con opere radicali, che assicurino la permanente estrazione nella misura presente e l'accrescimento di tutta la quantità possibile?

2. Quanta è stata per gli ultimi decenni successivi la spesa del Consorzio rojale, tanto per assicurare l'erogazione, quanto per mantenere i canali ed impedire le dispersioni d'acqua, da qualche tempo frequentissime?

3. La spesa individuale dei consorti attuali potrebbe essere diminuita, e di quanto, con maggiore assicurazione della quantità permanente dell'acqua di cui ognuno usa, facendo delle opere radicali?

4. L'acqua da potersi estrarre di più dal Torre, forse condurci a per un terzo canale, non sarebbe tanta da poter arrecare una bella somma di forza motrice per l'industria alla città di Udine, e fors'anco a Palma, e da potersi adoperare in certe stagioni per la irrigazione?

5. Supposto che le opere radicali al luogo d'estrazione gioveranno al Consorzio rojale e che la città di Udine, già la prima interessata in questo, potesse fruire nuovi vantaggi dalla nuova acqua introdotta in città e ne suoi pressi, in quale misura potrebbe e dovrebbe entrare nella spesa? Non potrebbe desso essere assicurata an-

tecipatamente dalla vendita dell'acqua per opifici e per irrigazioni? In tale caso che cosa dovrebbe fare per avviare l'opera della riforma del Consorzio rojale, la costruzione delle nuove opere, la maggiore erogazione, la condotta, l'uso delle acque del Torre, e la sistemazione interna delle altre Roje che trovansi nella città di Udine, per il miglioramento dell'edilizia cittadina?

6. Ricavati i dati di fatto per tutti gli accennati quesiti, calcolare i vantaggi diretti ed indiretti per la città di Udine.

Ognuno può vedere, sig. Direttore, che la soluzione di tali quesiti non sarebbe senza influenza sopra la soluzione di altri, su quello del Ledra-Tagliamento, su quello del Cellina ecc.

Se non temessi di allungare di troppo il discorso e di commettere lo stesso peccato che rimproverano a Lei i semi-alabeti che consumano il loro tempo a guardarsi dalla malattia del pensiero, proporrei qualche altro quesito allo studio. Ma *quod disertur non auffertur*; e se Ella mostrerà di aggradire questa chiacchera stampandola, *de secunda et de tertia non dubitabis*. Intanto mi consideri per Udine 30 giugno 1874.

Un utente dell'acqua della Roja.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Fanfulla*:

Era stato detto che in questi ultimi giorni alcuni Governi d'Europa — non si specificava quali — si fossero seriamente preoccupati dell'insignificante tafferuglio della sera de' 21 corrente, e si lasciava comprendere che ne avrebbero fatto argomento di rimonstranza, od almeno di osservazioni al nostro Governo. A noi risulta che in tutte queste asserzioni, od insinuazioni che vogliono darsi, non c'è sillaba di vero.

Il solo fatto positivo è che si sono fatte pratiche presso alcuni deputati all'Assemblea di Versailles, perchè essi, in un modo o nell'altro, traffassero della ormai rancida dimostrazione dell'Obelisco; ma finora nulla fa supporre che coteste pratiche abbiano sortito l'intento. Ad ogni modo il Governo francese, essendo bene informato dei fatti, non avrebbe mancato di ridurre facilmente al silenzio coloro che avessero voluto farsi gli interpreti delle passioni e dei rancori degli ultramontani.

ESTEREO

Austria. Leggesi nel *Tergesteo*:

Orribilmente tristi notizie ci vengono dalla Croazia. Le popolazioni dei confini militari e specialmente quelle dei già esistenti reggimenti di Likani, di Otocac, di Ogulin e di Sluci, soffrono tanto e tanto per i cattivi raccolti passati, per l'epidemia del vaiuolo e per il cholera, che ora la carestia e, più che la carestia, la fame mena orrida strage tra quelle povere genti che per tanti secoli difesero l'Europa dall'invasione ottomana. In alcuni distretti, specialmente del reggimento di Likani, gli infelici debbono nutrirsi di corteccie d'alberi e di radici, mentre coloro che non sopportano cosigliati alimenti, i vecchi, le donne e segnalatamente i bambini sono colpiti dalle più strane malattie e miseramente si muoiono. Il soccorso dello Stato non fu sufficiente e perciò a Zagabria si è formato un comitato, che domanda l'obolo per quegli infelici.

Francia. Il *Soir* scrive: « Il sig. Rouher, accompagnato dal signor Haentjens, si trovò l'altro giorno alla porta della sala d'aspetto della stazione San Lazzaro contemporaneamente al sig. Cumont, ministro dell'istruzione pubblica.

Il signor Cumont si ritirò un passo e disse agli ex-ministri dell'Impero: « Passate per i primi, signori: ciò vi è dovuto poichè avete il sopravvento (*vous tenez le haut du pavé*). »

« Non ancora, rispose il signor Haentjens, ma abbiamo speranza di averlo un giorno o l'altro; per oggi, signor ministro, troverete giusto che vi cediamo il posto. »

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* manda per telegrafo a questo foglio interessanti particolari sulla situazione a Versilia, che riassumiamo. Destra e centro destro sono furiosi tra loro, e non saranno d'accordo che nel respingere la proposta Perier, come si troveranno d'accordo la destra e l'estrema sinistra nel respingere la proposta Lambert Sainte-Croix, che la prima trova troppo repubblicana, e la seconda troppo monarchica. Il settennato personale rimarrà dunque l'ultima carta da gioco.

care, ma nell'attuale stato degli animi si può aspettarsi di vederlo respinto, se il maresciallo non interviene vigorosamente. Intanto, le notizie dai dipartimenti constatano l'attività della propaganda bonapartista, e diventa sempre più evidente che se i monarchici non riescono a mettersi d'accordo, è tra la Repubblica e l'Impero che dovrà decidersi l'immensa massa degli elettori che non appartengono a nessun partito, e non si preoccupano della forma di governo se non per le relazioni che credono scorgere tra essa e la prosperità del paese. Sembra ormai certo che l'estrema destra voterà lo scioglimento se l'Assemblea non consente a stabilire la monarchia. Le sinistre posseggono da 320 a 330 voti per lo scioglimento.

Intorno alle prossime elezioni in Francia, la *Partie* reca i seguenti notevoli ragguagli: Gli imperialisti hanno fatto la loro scelta quasi dappertutto. Nel Nord portano il signor Pinard già ministro dell'Impero; nel Calvados il signor Depsavost Delaunay, già prefetto; nella Drôme il signor Lacroix Saint-Pierre, già deputato; nel Rodano il signor Chevreau, già ministro; nel Maine-et-Loire il signor Bourlon de Rouvre, già prefetto; nelle Alpi Marittime il signor Malusena, già sindaco di Nizza, ed il signor Roubaud, avvocato; nell'Oise il signor Leone Chevreau, già prefetto; nel Seine-et-Oise il duca di Padova; nel Passo di Calais il marchese d'Havrincourt, già deputato e ciambellano dell'imperatore. Quest'ultimo dipartimento presenta il fatto singolare che i repubblicani stentano a trovarvi un candidato, perché gli uomini più notevoli del partito, i signori Lenglet e Brasme, essendo già stati battuti dai signori Levert e Sens, non vorrebbero esporsi a compromettere la loro situazione con un nuovo scacco. Come candidati realisti, oltre al signor Cambon nel Seine-et-Oise, si segnalano il barone Seguier nel Nord, il dottor Bonnet, sindaco di Valenza nella Drôme, ed il signor Helian de Barrême a Nizza.

Germania. Scrivono da Berlino all'*Opinione*: — Qui, come altrove, il basso popolo di città è accerrimo nemico dei borghesi a cavallo — che coi militari non si scherza — e non manca mai di sfogarsi ammendo contro l'odiato oggetto ovunque lo veda, accogliendolo con ironiche risa, accompagnato da consigli fantastici, od anche, se l'occasione è favorevole, da qualche sassata.

I due figli maggiori del principe imperiale, bei ragazzotti dell'età di 15 e 12 anni, trovandosi per caso a cavallo in una delle vie meno frequentate, capitano per disgrazia nel bel mezzo di uno stuolo di preti beceri berlinesi, che li salutarono colle solite grida di «cavadenti rivestiti, cavalieri di domenica», e via dicendo. I principi, poco avvezzi a queste maniere, mostrano di voler reagire, e la plebaglia irritata minaccia già le vie di fatto, quando uno degli astanti riconobbe i principi, e ne pronunziò i nomi ad alta voce.

Allora fu un parapiglia generale fra i beceri, che se la svignarono di qua e di là con quanto avevano di gambe, e i due principi poterono tornare a casa senza esser più molestati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Disposizioni nel personale della Amministrazione Provinciale. Con Ministeriale Decreto 26 giugno ultimo scorso, il signor cav. Claudio de Senibus attualmente Consigliere di II classe presso la r. Prefettura di Padova, è stato tramutato a Udine.

Corte d'Assise. (Cont. e fine). Accusata per ciò di omicidio volontario, colle aggravanti della premeditazione e della prodizione, Maria Angeli è tratta dinanzi la Corte d'Assise, presieduta da cav. Vittorelli.

Il Pubb. Ministero è rappresentato dal sostituto P. G. cav. Castelli; la difesa dall'avv. Schiavi. Costituito il Giuri e terminata la lettura degli atti, si procede all'interrogatorio dell'imputata; la quale, con un ordine e chiarezza ammirabili, per filo e per segno narra ogni cosa. Dice che, poco dopo entrata in casa Foramiti, il Chialina cominciò a perseguitarla colle turpi sue richieste; ch'essa respinse costantemente le proposte d'un amore che non avrebbe mai potuto ricambiare; che stanca d'una persecuzione che non cessava ad onta delle ripulse, si era decisa ad abbandonar Cividale; che rifugiatasi in Udine s'era addattata a rimaner sempre in casa per non incontrarsi nell'uomo che le inspirava soltanto ribrezzo e timore; che il Chialina invece di smettere i suoi tristi propositi, quando seppero del nuovo recapito studiò ogni mezzo per realizzarli.

Dice che nel 28 ottobre passato lo aveva supplicato a lasciarla in pace una buona volta; ma ch'egli profitando d'un momento in cui era rimasta sola volle ottenere colla violenza ciò che non aveva potuto conseguire colle proteste d'amore. Aggredita brutalmente, fuori di sé per l'ira e lo spavento insieme, mentre si trovava tra le braccia dell'assalitore, cogliendo l'istante critico avrebbe dato di piglio ad un pezzo di cordicella che per caso le venne sotto mano e con questo gli avrebbe stretto il collo in guisa da strozzarlo.

Codesto interrogatorio ha luogo a porte chiuse e dura quasi tre ore. Si procede quindi

all'esame dei testimoni, dalle cui deposizioni risulta che Maria Angeli è dotata d'un'indole buonissima, di belle e dolci maniere, comunque un po' stravagante e soverchiamente eccitabile. Tutti si accordano nel giudicarla con favori; ma qualcuno pretende che non abbia la testa a segno. Sul conto del Chialina invece le deposizioni suonano diversamente. Uomo violento, brutale, non seppe mai cattivarsi la benevolenza di chicchessia. Per finire nella propria famiglia era giunto ad inspirare una forte avversione, per forma che la sua morte venne intesa senza dispiacere.

La perizia medica assunta nel corso del dibattimento mediante tre egregi nostri concittadini e l'illustre professore Ceccarelli di Venezia ritenne l'imputata nel completo esercizio delle sue facoltà mentali.

Il dott. Joppi però dalla costituzione fisica, dalla suscettività nervosa, dalla persecuzione accanita e dal patito oltraggio argomenta che l'accusata al momento del fatto doveva trovarsi in uno stato tale da non poter misurare le conseguenze del proprio operato.

Anche il dott. Marinelli conclude ammettendo che all'imputata doveva mancare la piena cognizione di quello che faceva.

Il professor Ceccarelli, esclusa con una dottissima relazione le varie forme della pazzia, dice d'aver il pieno convincimento che quella donna fosse in stato di disperazione, di passione portata al massimo grado, in condizione da non poter comandare a sé stessa.

Il dott. Antonini, concordando del resto coi suoi colleghi, afferma che essa era in uno stato di sovraeccitamento tale da togliere se non tutta, almeno in parte la responsabilità del fatto.

Fornita l'istruzione orale, prende la parola il cav. Castelli. Colla solita abilità imprende egli ad analizzare i fatti su cui si fonda l'accusa. Mettendo quindi in risalto le circostanze che stanno contro l'imputata, il contegno suo, i mezzi e le arti adoperate intendendo dimostrare che nella strage del Chialina si ravvisano le aggravanti della premeditazione e della produzione. Ammette che l'imputata al momento del fatto siasi trovata in uno stato di grave turbamento, ma non tale da sottrarla ad una giusta pena. Conclude chiedendo un verdetto di colpevolezza e le circostanze attenuanti.

L'avvocato Schiavi con una difesa bellissima in cui l'arte e la dottrina sono pari, dimostra che nel fatto della Maria non solo non si ravvisano i caratteri delle qualifiche della premeditazione e produzione, ma che vi manca uno degli elementi necessari a costituire il reato, avvegnachè l'imputata si trovasse in uno stato di completa irresponsabilità. Sostiene che in ogni modo non può parlarsi che di un individuo sotto l'influenza d'una forza quasi irresistibile, il quale abbia ecceduto nella difesa di sé medesimo.

Dopo un succinto ed imparzialissimo riassunto del Presidente, il quale in codesto dibattimento dimostrò di possedere in alto grado tutte le qualità di cui debb'essere fornito il Magistrato che presiede ai Giudizii popolari, il Giuri emette un verdetto che, ritenendo Maria Angeli colpevole di omicidio volontario mentre trovavasi sotto l'influenza d'una forza quasi irresistibile, esclude la premeditazione, anmette l'eccesso di difesa e le circostanze attenuanti.

La Corte in seguito a ciò condanna Maria Angeli a tre anni di carcere.

Il pubblico accoglie con soddisfazione l'esito di questo dibattimento che durò per ben quattro giorni.

G. BORTOLOTTI.

Artisti udinesi. È dovere della stampa il ricordare come in Friuli il culto dell'Arte non sia nemmeno oggi dimenticato, e come per contrario le tradizioni dell'antico vanto artistico de' nostri Avi sieno tuttora potenti (pur nel secolo del *positivismo* e delle preoccupazioni politiche) ad incoraggiare valenti giovani negli studii e nell'amore di lei. Quindi, ogni qual volta ci venne dato di sapere che qualche nostro concittadino avesse prodotto egregii lavori, cogliemmo con molto contento l'occasione per parlarne in omaggio al Bello, di cui ognora è a darsi grandissima l'influenza morale.

E oggi, animati da questo sentimento, vogliamo ricordare due giovani Artisti, il primo ancora in corso di studii presso l'Accademia di Venezia, ed il secondo che, compiuti da qualche anno i suoi studii presso essa Accademia, sta per recarsi a Roma, dove l'Arte antica e moderna offre i migliori esemplari per l'educazione dell'ingegno, e la maggiore opportunità a crescere nel merito e nella fama.

Tre lavori del signor Flaibani, alunno della Scuola di scoltura, stanno esposti in una Sala della Biblioteca Civica nel Palazzo Bartolini, e questi lavori gli meritano il premio accademico. Il premio esprime un concetto patriottico; è la figura del Genio del Friuli che tiene in mano una corona di fiori con cui vuol ornare una specie di avello dedicato ai *Friulani morti nelle guerre dell'indipendenza*. Il secondo è una figura in gesso d'uomo pensoso, quale sarebbe quella d'un Filosofo meditante sulle vicende della vita, o nell'atto di scrutare gli arcani veri della Natura. Il terzo è uno studio anatomico del corpo umano. E in codesti tre lavori, specialmente nel primo, ammirarsi l'artista promettente maggiori frutti dall'arte sua, che pur oggi (come osservavasi nella recente *Esposizione mondiale*) assicura all'Italia il primato. Noi invitiamo

gli intelligenti a visitare questi lavori, sicuri che si faranno premura di unirsi a noi nel dare e confortare ne' gentilissimi suoi studii il giovane signor Flaibani, a cui, non conoscendolo di persona, mandiamo per istampa le nostre congratulazioni.

Il signor Leonardo Rigo, pur egli udinese, si è dedicato alla pittura; e dopo aver per sei anni frequentato le lezioni dell'Accademia, si occupò in lavori di vario genere, oltre ai molti abbozzi che veggono nel suo studio. Dall'osservazione di questi lavori, scorgesi com'egli sia ligo alla moderna scuola *realista*, sebbene non gli manchi lo spirito d'invenzione, e non sembra proclive a sacrificare per il *realismo* il *sentimento* ch'è l'anima della pittura come della scoltura, e che rivela l'artista degno di questo nome.

Due paesaggi, due quadri che chiameremo di genere, ed un quinto che rappresenta una *vara del Duomo di Udine*, sono i maggiori e quasi compiuti lavori del signor Rigo che egli porterà seco a Roma, dove sta per incominciare il secondo stadio nella sua carriera di pittura, che gli auguriamo splendido. E in tutti questi lavori sembra che il massimo studio dell'autore sia stato quello di ottenere ottimi effetti di luce, tanto sulle figure quanto sugli accessori, nel quale scopo, a conseguirsi assai arduo, il signor Rigo si può dire che abbia emulato i grandi maestri.

Non ci faremo a descrivere i due paesaggi, riproduzione dal vero, dal cui fondo spiccano quattro figure che rappresentano, in uno, la beatitudine di una giovinetta e d'un giovane innamorato (della classe eletta della società), passeggianti in gentile colloquio tra le campestre delizie, e nell'altro una forosetta che, seduta, guarda furbescamente il suo amoroso, il quale la sta ammirando pur seduto sotto un albero. Nell'atteggiamento delle quattro *macchiette*, assai ben disegnate, esprimesi, in certo modo, la diversità delle manifestazioni amorose secondo la diversità dell'educazione de' protagonisti di questo bellissimo idillio.

Se non che un *dualismo* più sagliente il pittore signor Rigo seppe esprimere negli altri due quadri, cioè l'eterno dualismo della *povertà* e della *ricchezza*. In uno di essi veggiarsi dipinto il *boudoir* della gran dama, la quale sta per regalare, dopo un colloquio intimo, un fiorellino al suo cavaliere ch'è in piedi in atto di lasciarla. Siamo davanti ad una di quelle civette di cui i romanzi venuti di Francia hanno popolato l'età di Ludovico XIV, età famosa per cortigianesche eleganze. E quanta vaghezza di colorito, quanta verità nella foggia degli abiti e in tutti i menomi accessori! E come il pensiero, dalla contemplazione di questo quadro è invitato a folleggiare dietro quelle fantasime di felicità che abbelliscono la giovinezza!

Ma a noi l'impressione più gradita nel senso dell'arte, in quanto è educatrice dell'affetto, venne dall'altro quadro che ci raffigura una di quelle soffitte, dove, specialmente nelle ricche e popolose città, si consumano in silenzioso dolore tante infelici esistenze. Su un lettino su cui cadono i primi albori del mattino, vede un vecchio impotente, come lo esprimono le stampelle che stanno presso uno sgabellino. Egli, il miserello, s'erge della persona per mirare più dattivino la giovinetta che vegliò tutta la notte al lavoro per avere nel dimane un tozzo con cui sfamarlo, e che, oppressa dal sonno, ha appena chiuso gli occhi, mentre sul tavolino arde tuttora una lampada a petrolio. E come il viso della giovinetta, irradiato dalla luce artificiale, serve di leggiadro contrasto con quello scarno del padre che, per l'aperta finestra, sembra un po' sollevarsi dall'abbattimento beendo le prime aere mattutine! L'atteggiamento di entrambi manifesta un intero e commovente episodio nella vita di tanta povera gente, e quelle segrete virtù che formano il tesoro della famiglia del popolo.

Piena di verità e di freschezza nel colorito ci appaiono la navata di mezzo del nostro Duomo con la veduta dell'altar maggiore e d'un altare attiguo. Dalla gradinata si muovono quattro chierici, uno dei quali tiene in mano il *viatico*, e gli altri recano torcie, mentre tre fedeli stanno osservando presso la gradinata stessa. E anche queste *macchiette* sono bene disegnate; ma nel citato quadro (mirabile per l'esattezza con cui sono dipinti tutti gli accessori) il maggiore pregio deriva dagli effetti della luce artificiale di confronto a quelli della luce solare, e della luce attraverso le tende rosse del coro. Graduazioni ottenute secondo il vero con rara maestria artistica.

Noi, non intelligenti d'arte, non possiamo se non dire l'impressione fattasi dai quadri del signor Leonardo Rigo; ma, prima che essi sieno portati fuori di Udine, sarebbe bene che esandio fossero veduti da persone intelligenti. E non dubitiamo che saranno per dividere con noi quella stima che merita il giovane artista.

Del quale, e del Flaibani, se vollemo oggi fare un breve cenno, egli è perché li veggiamo con piacere già aggiunti al numero di quegli altri artisti più conosciuti per qualche lodevole lavoro, e che in Udine non mancarono mai. E poichè siamo sull'argomento dell'Arte, ci è caro ricordare anche il decoratore signor Giovanni Masutti, da poco tempo reduce da Milano dove lavorò per friulani fratelli Montini che in quella cospicua città ottennero commissioni parrocchie ed estetiche incoraggiamento. Della va-

entia del Masutti nella *decorazione* possono renderne testimonianza i signori Braida e Rubini che l'occuparono in *affreschi* esterni per abbellimento delle loro ville.

Ma di lui, e degli altri (de' cui più recenti lavori verremo a cognizione) faremo qualche cenno manco fuggevole un'altra volta. Per ora ripetiamo esserci cosa molto gradita che la Pittura e la Scultura abbiano pur oggi tra noi esimi cultori. Così possa accrescere il numero de' Mecenati, ed ottenere i nostri Artisti un premio ai loro studi e alle loro opere degno! G.

Lo scoperto a Cividale non sarebbe il sarcofago di Gisulfo? Secondo il dott. De Bizzarro sarebbe «esclusa l'ipotesi che gli avanzi rinvenuti nel sarcofago appartenessero a un Duca, o ad altro personaggio di *ranko elevato*, anzichè ad un *Leudo*, o *Gasindo* o ad anche a un semplice *Scarione* (capo di squadra).»

E pensa poi che il sarcofago, appartenente al 4^o secolo, non sia stato costruito in origine per l'ultimo suo inquilino e che solo l'opportunità del sarcofago già esistente desse alla sepoltura del guerriero longobardo maggiore solennità; e che l'ampolla d'acqua ivi trovata sia stata ripiena di *acqua lustrale* ed abbia forse appartenuto ad un *flamine arvale* ivi sepolto; giacchè c'è memoria che nel vicino villaggio di *Rualis* ci fosse appunto un collegio di questi preti.

Conchiude il dott. de Bizzarro eccitando altri ad occuparsi della quistione del sarcofago di Cividale, pago di contribuire co' suoi cenni a ricondurre la questione dal campo della *reclame*, dove sembra essersi fuorviata, sovra il terreno dell'esame scientifico ed imparziale.

Noi crediamo, che l'opuscolo del dott. de Bizzarro sul *sarcofago dissotterrato a Cividale* sarà letto con interesse da coloro che in tale controversia hanno espresso la loro opinione, o partecipato all'altri.

Siccome nel suddetto opuscolo sono nominati più volte l'*Esaminatore Friulano* ed il *Giornale di Udine*, noi per parte nostra dichiariamo che abbiamo accolto le altre opinioni senza mai esprimere la nostra: e ciò per due motivi, l'uno perché ci piace che il *Giornale di Udine* nelle cose estranee alla politica, le quali si riferiscono al carattere personale di chi lo dirige, accolga quanto più è possibile gli studi e le osservazioni di coloro che onorano la nostra Provincia colla colta intelligenza, l'altra perché nè avemmo opportunità di vedere quel sarcofago, nè veduto, avremmo potuto accampare la nostra competenza a giudicare, meglio di qualunque altro che ricordi di aver letto Paolo Diacono e qualche altra pagina storica sui Longobardi e sul Friuli. Gisulfo avrà in ogni caso attirato l'attenzione sopra l'antica *Civitas Austriae* dei Longobardi, la quale conserva tante tracce della antichità degne di considerazione e trovasi quasi alle porte di Udine, sicchè ogni viaggiatore, che abbia una giornata a sua disposizione, può visitarla.

Consorzio fiume Sile e mulino del Malgher. Prendiamo volentieri nota della dichiarazione pubblica fatta in questo Giornale dal sig. Vincenzo Saccocciani, proprietario del mulino del Malgher, di voler assumere pei lavori di nuova inalveazione dell'ultimo tronco del fiume Sile un equo contributo, e così indurre l'Assemblea generale a preferire questo progetto anzichè quello che contempla la sistemazione degli alvei attuali.

Senonchè alle aggiunte fatte dal sig. Saccocciani alla dichiarazione suddetta, che vorrebbero far ritenere poco esatti alcuni dati da noi asseriti nell'ultimo nostro cenno riportato in questo stesso Giornale, ci corre l'obbligo, a lume del vero, e per dissipare illusioni che potrebbero imbarazzare le trattative, di soggiungere brevemente quanto segue:

Vero è, come scrive il Saccocciani, che il complesso dispiega per le opere di nuova inalveazione (e ciò anche colla riduzione del tronco superiore del Sile a canale navigabile) riesce minore in confronto di quello pei lavori di sistemazione degli alvei attuali. Ma, il sig. Saccocciani deve saperlo, che questa non è la questione nel riguardo dell'importare della tangente che dovranno sostenere i proprietari dei terreni consorziati. A questi non interessa niente affatto che la sistemazione costi complessivamente doppio della nuova inalveazione, ma invece importa che la somma delle spese a loro carico sia minore.

E così poste le cose, il sig. Saccocciani si potrà con una semplice addizione convincere, che se il suo contributo pei lavori di nuova inalveazione non riesca cospicuo, il carico dei proprietari risulterà per questo progetto (e sia pure limitato il lavoro nel tronco superiore del Sile ad un semplice coordinamento di fondo) maggiore assai di quello che importerebbero i lavori di sistemazione dei corsi attuali nella parte a questi proprietari addossata dal Decreto Reale 17 agosto 1873.

A confutare poi l'altro appunto mossoci dal Saccocciani intorno all'abusivo alzamento delle acque, ed all'influenza dannosa del medesimo nel riguardo delle

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 257 3
LA GIUNTA MUNICIPALE DI ENEMONZO

AVVISO.

In seguito a deliberazione di questo Comunale Consiglio sul riordinamento degli stipendiati Comunali, è aperto il concorso a tutto 31 agosto 1874 ai seguenti posti:

- di Segretario Comunale coll'anno stipendio di l. 825.
- di Cursore Comunale coll'anno stipendio di l. 130 aggiunte altre l. 72 per servizio della posta rurale.
- di Maestro nel Capoluogo di Enemonzo coll'anno stipendio di l. 600.
- di Maestra della scuola femminile in Enemonzo, coll'anno stipendio di l. 333.
- di Maestro della scuola mista nella Frazione di Colza coll'anno stipendio di l. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Agli insegnanti corre l'obbligo della scuola serale o festiva; ed al Segretario tutti quelli attinenti alla sua carica, sullo Stato Civile e Cancelleria del Giudice Conciliatore.

Per tutto ciò venne formato un conforme regolamento ostensibile presso la Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai certificati precritti dalla legge e dai vigili regolamenti.

Dall'Ufficio Municipale
Enemonzo 1 giugno 1874.

Il Sindaco
ANGELO CHIARUTTINI.

Gli Assessori
Leonardo Lori
Adamo Diana

ATTI GIUDIZIARI

Nota per aumento del Sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell'art. 679 del Cod. di proc. civ.

fa noto

Che con Sentenza di ieri di emessa in seguito all'incanto tenutosi ad istanza di Giacomo Miani e Consorte in confronto di Stefano Jussigh di Clastria, fu dichiarato compratore degli stabili sottodescritti il signor Giovanni Mazzolini di Antonio di Forinalis Comune di Cividale con domicilio elettivo in Udine presso il signor Gio. Batt. Piasenotti via San Bartolomeo, per prezzi pur sotto indicati che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 Cod. di proc. civ. scade coll'orario d'ufficio del 11 luglio prossimo.

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 predetto Codice per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili venduti, siti nel Comune Censuario di Cravero Circondario territoriale di Clastria.

Lotto II.

Coltivo da vanga arb. vit. in detta mappa al n. 5402 di cens. pert. 0.46 pari ad are 4.60 rendita 1.099, confina a levante Strada, mezzodi Vogrigh Giovanni, q. Giacomo, ponente Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh e tramontana Strada stimato ex ali 116.40 pari ad it. l. 100.57 e col tributo Erariale di centesimi 27 deliberato per lire 71.00.

Lotto V.

Prato in detta mappa al n. 5208 di cens. pert. 1.45 pari ad are 14.50 rendita a. l. 1.04, confina a levante Strada, mezzodi Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, ponente Rugo e tramontana Vogrigh Valentina di Giovanni stimato a. l. 82.24 pari ad it. l. 71.06 e col tributo Erariale di centesimi 29 deliberato per lire 50.00.

Lotto VI.

Prato in detta mappa al n. 4316 di cens. pert. 1.75 pari ad are 17.50

rendita a. l. 0.74, confina a levante Corredigh Giuseppe q. Antonio, mezzodi Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, e tramontana Vogrigh Giovanni e fratelli q. Francesco, stimato ex aus. l. 145.48 pari ad it. l. 125.70 col tributo Erariale di centesimi 21 deliberato per lire 88.00.

Lotto VII.

Prato in detta mappa al n. 4312 di cens. pert. 2.27 pari ad are 22.70 rendita a. l. 0.95, confina a levante Strada, mezzodi Gariup Giuseppe, fratelli q. Giuseppe, ponente Vogrigh Giovanni q. Giacomo, e tramontana Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, stimata ex a. l. 122.04 pari ad it. l. 105.45, col tributo Erariale di centesimi 26 deliberato per lire 74.00.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile il 27 giugno 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI.

ANNO = VI
STABILIMENTO IDROTERAPICO
sempre aperto
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
presso
BELLUNO

Proprietarii **Fraelli Lucchetti.**
Medico Direttore **F. D. Oeofer.**
Medico Consulente in Venezia **Cav. Antonio D. Beris.**

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi al
Medico Direttore.

SEDE
in Torino
VIA NIZZA, 17

Sottoscrizione

per azioni da Lire 500 e 100 pagabili un quinto alla sottoscrizione, e il saldo alla consegna dei cartoni.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI e ing. PELLEGRINO

anno quinto

CARTONI ANNUALI VERDI

ORIGINARJ GIAPPONESI

per l'allevamento 1875

MANDATARIO CASIMIRO FERRERI

SUCCURSALE
in Boves
(CUNEO)

Sottoscrizione

per cartoni a numero fisso con anticipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.

Il programma sociale si spedisce franco a richiesta

Per Udine e Provincia dirigersi dall'incaricato sig. C. PLAZZOGNA
Piazza Garibaldi N. 13.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giava sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco.

Echte Galleani's Arnica Pilaster. Das Arnica-Pilaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pilaster zu untersuchen und zu analysieren, müssen wir nach manigfältigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echte Arnica-Pilaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pilaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses hellsame Pilaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pilaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pilaster achten, und wird dieses Pilaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einseadung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca 1.75

Negli Stati Uniti d'America, franca 2.30

In UDINE si vende alle farmacie Filippuzzi, Comelli e Fabris.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco, il cui pro-

dotto non può competere né per merito né per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 ha-

cinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perché ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perché potendosi valere dei vecchi ordigni o finché sono adoperabili o finché senza incomodo può farli ricavare, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poiché esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannoso l'acqua fredda che spesso la filtratrice è costretta ad operare per temperare le frequenti eccessioni di calore. Questa filtrazione, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8 delle leggi sulle private industriali, col quale la *privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo*, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto col'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati che col usarli, sia coll'incattare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dà l'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle private industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

Farmacia Reale e Filiale
FILIPPUZZI AL CENTAURO e PONTOTTI ALLA SIRENA

CURA PRIMAVERILE ED ESTIVA

Sono arrivate in questi giorni le recenti Radici di Salsapariglia di Giamaica, di Cina gentile del Giappone ed altre adattate a comporre giornalmente col metodo dello spostamento una Decozione radolcente tanto raccomandata dall'arte medica in questa benefica stagione.

Ogni giorno in dette Farmacie si trova in pronto questo preparato tanto semplice quanto al Joduro di Potassio, alla Magnesia e Zolfo purificato.

In base a contratti speciali con le fonti di Acque minerali le dette Farmacie saranno costantemente provviste delle Acque di Pejo, Recoaro, Valdagno, Cattulane, Raineriane, Salsod-judiche di Sales ecc.

Così pure di quelle di fonti estere, come di VICHY, LABAUCHE, VAIS, CARLSBADER, PILNAU in Boemia, LEVICO ecc. ecc.

BAGNI DI MARE del chimico Fracchia di Treviso.

BAGNO LIQUIDO Solforoso e Arsenico-Rameico.

Si raccomanda il Siroppo di Tamarindo Filippuzzi e le sublimi qualità di Olio Merluzzo tanto semplice che ferruginoso.

PREMIATA E REALE FARMACIA FRACCHIA

IN TREVISO

Bagno di mare a domicilio

INVENZIONE DI GIUSEPPE FRACCHIA

Premiata con medaglia di merito dall'Esposizione Italiana di Firenze nel 1861 e coronata dai felici e meravigliosi risultati di 29 anni, comprovati dalle pubbliche attestazioni dei Medici e Chirurghi dei primari Ospitali d'Italia e d'Europa.

Deposito in Firenze, farmacia Pieri — Milano, Riva Palazzi e Agenzia Marzoni — Bergamo, Rusconi — Brescia, Grassi e Mazzoleni — Cremona, Ugo e Moncazzoli — Torino, cav. Anglesio — Roma, Garnero — Vercelli, Forni — Bologna, Franceschi — Reggio, Jodi — Guastalla, Superchi — Pistoia, Caviglini — Piacenza, Corvi — Modena, Salmi — Asti, Siravagna — Alessandria, Grespi — Casale Monferrato, Montalenti — Voghera, Oppizi — Udine, Filippuzzi e Fabris — Belluno, Zanon — Bassano, Chemin — Vicenza, Valeri — Verona, De Stefanis — Padova, Trevisan, Gasparini e Ronconi — Rovigo, Dieg — Mantova, Rigatelli e Nuvoletti — Arcevia, Pagliarini, ed in altre città italiane e dell'Estero.